

LA VERTENZA

Merck tace e a marzo la fabbrica chiude

L'azienda non risponde alla richiesta di continuare la produzione oltre la data fissata. Il 10 febbraio incontro con i sindacati

di **Linda Lucini**

PAVIA

I primi nuovi possibili acquirenti sono arrivati il 1° di dicembre a visitare lo stabilimento di via Emilia della Merck, da allora il silenzio è totale. E in fabbrica la preoccupazione tra i 184 lavoratori cresce visto che lo stabilimento di via Emilia chiuderà i battenti il 31 marzo prossimo se non si troveranno nuovi proprietari entro quella data. I sindacati ed anche le istituzioni locali al tavolo convocato davanti al prefetto hanno chiesto con forza all'azienda un allungamento dei tempi ritenuti troppo ristretti per arrivare alla firma di un'intesa così complessa come al cessione di un'attività produttiva in grado di produrre 2,7 miliardi di pastiglie l'anno. I vertici della multinazionale americana però non hanno ancora dato una risposta al possibile rinvio della chiusura. Forse una risposta la daranno

nell'incontro con i sindacati chiesto per il 10 febbraio. Tra l'altro anche il ministero attende ragguagli in merito come aveva spiegato il vice ministro Claudio De Vincenti rispondendo all'interrogazione presentata dalla deputata pavese Chiara Scuvera nella quale metteva in evidenza «la grande preoccupazione per la continuità produttiva dello stabilimento pavese, che rappresenta un'eccellenza del territorio, e per la salvaguardia dei posti di lavoro, di nuovo a rischio dopo lo stop delle trattative con Zambon». «Considerato l'alto livello produttivo, tale da garantire tuttora bilanci economici in attivo - aveva detto De Vincenti - è stato proposto a Merck di prendere in considerazione la possibilità di protrarre la produzione oltre la fine di marzo 2015, per avere più ampio respiro nell'attività di ricerca e di trattativa con altri possibili partners disposti ad acquisire il sito. I rappresen-

tanti di Merck hanno manifestato disponibilità a valutare tale possibilità».

Il silenzio di Merck, che in passato ha spesso significato momenti decisivi nelle trattative, potrebbe essere dettato semplicemente dalla necessità di riserbo in una compravendita delicata. Da parte loro i rappresentanti dell'azienda hanno più volte confermato l'impegno da parte di Merck ad individuare un potenziale investitore che subentri nel sito di Pavia, affidandone il compito ad un advisor, al fine di garantire la continuità produttiva e salvaguardando nella maggiore misura possibile i livelli occupazionali. E nella «caccia» al compratore si sa che sono rivolti sia ad aziende italiane sia estere, ma niente si sa se questa ricerca ha raccolto reali manifestazioni di interesse.

Il ministero dello Sviluppo Economico aveva spiegato alla deputata Scuvera che stava sollecitando la direzione

aziendale a fornire ogni utile informazione sullo stato di avanzamento della ricerca di nuovi imprenditori. Al momento però da Merck non è stato fornito alcun preciso ragguaglio. Da Roma tra l'altro non è prevista nelle prossime settimane la convocazione del tavolo di confronto aperto da tempo. In tal senso il Comune, nella persona del consigliere Davide Ottini che da mesi segue la vertenza Merck, intende sollecitare l'avvio del confronto a Roma e allo stesso tempo è intenzionato a chiedere un incontro con i vertici aziendali per fare il punto sulla situazione visto l'incombere della data fissata per la chiusura della fabbrica che significa la perdita del posto di lavoro per 186 dipendenti più un'altra cinquantina di lavoratori dell'indotto. Si tratta di famiglie che convivono con l'ansia di perdere il lavoro dall'estate del 2013 e che rischiano di perdere speranze ogni giorno di più.



La protesta dei lavoratori davanti allo stabilimento Merck di via Emilia



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.